

ALLOCUZIONE DEL GENERALE D PIETRO TORNABENE

COMANDANTE DELL'IGM ALLA CERIMONIA DEL 4 NOVEMBRE 2022 FIRENZE

Oggi, in occasione della “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate”, come Italiano tra Italiani sono commosso e onorato nel ricordare il sacrificio di coloro che ci hanno donato la nostra Patria. Nel salutare con deferenza il Gonfalone della città di Firenze insignito della Medaglia d’Oro al Valor Militare e il Gonfalone della Regione Toscana, un ricordo particolare va all’Istituto del Nastro Azzurro che accoglie i combattenti decorati al Valor Militare e alle Associazioni Combattentistiche e d’Arma.

Ringrazio tutte le Autorità civili, religiose e militari intervenute e, in particolare, Sua Eccellenza il Prefetto della città di Firenze, il Presidente della Regione Toscana, il Presidente del Consiglio Comunale di Firenze e tutti i colleghi che rappresentano le Istituzioni su questo territorio che con mirabile collaborazione danno concretezza quotidiana a quella comunione di intenti per il bene di tutti i cittadini che è il vero portato della democrazia.

In questa speciale giornata, ricordiamo con deferenza coloro che ci hanno preceduto e che con tenacia, modestia e infaticabile dedizione, lavorando e combattendo, sapendo essere soldati quando necessitava e cittadini onesti sempre, hanno creato le premesse per l’oggi che viviamo e che ci vede tutti Italiani uniti in questa Grande Nazione che tutti Amiamo.

Eravamo divisi, intenti a coltivare più le nostre faziosità che le angherie che subivamo dalla occupazione straniera.

Una vittoria nella tragica Prima Guerra Mondiale, che è costata la vita di tanti nostri antenati, ha completato, nel raggiungimento della compiutezza geografica il ciclo delle battaglie risorgimentali e ci ha donato l’Italia di oggi nonostante la sciagure della Seconda Guerra Mondiale.

In questi nostri tempi, in cui l’uomo contemporaneo versa in una situazione di incertezza e precarietà e sente che la superficie dei valori e dei concetti tradizionali è in frantumi, meditare sulla storia passata della nostra Nazione non può che darci speranza e fiducia.

Di fronte a difficoltà enormi che fanno impallidire le angustie del presente i nostri padri, nonni e bisnonni hanno saputo affrontare con coraggio fisico e morale le angustie e gli spasmi del mondo moderno che si affacciava all’indomani dei due dopoguerra.

Con senso del dovere, senso del sacrificio e facendo del lavoro e dello studio una sorta di fede laica, l’Italia è risorta due volte dalle proprie rovine costruendo una Nazione ricca e rispettata nel mondo che noi oggi abbiamo il privilegio di abitare.

Le donne iniziarono il percorso troppo a lungo ritardato che le portò ad acquistare quella pari dignità che da sempre meritavano, il suffragio divenne realmente universale e le istanze dei più bisognosi ebbero modo di manifestarsi a livello Istituzionale.

Tutto ciò fu possibile per il coraggio morale di coloro che facendo la storia non appaiono mai o molto raramente sui libri di storia.

Fu la forza d'animo della maggioranza di quegli Italiani, umili soldati, poveri contadini ed operai che con forza straordinaria riuscirono a far crescere l'Italia di allora a discapito di tutte le avversità.

Merita sempre ribadirlo che se l'Italia di oggi è migliore di quella che immaginiamo è perché chi ci ha preceduto ha fatto bene e questo implica che l'Italia di domani dipende dalle scelte che opereremo nel presente e dal coraggio che sapremo mostrare.

Etica, onestà, fratellanza, abnegazione sono il lascito di coloro che ci hanno preceduto ed il tesoro che abbiamo il dovere di custodire attraverso l'esempio e l'amore per le Istituzioni e la Nostra amata Patria. Su noi grava la responsabilità di far sì che le utopie che troppe volte accarezziamo, grazie al benessere di cui godiamo, non si trasformino in ideologie che nel perseguire un meglio ipotizzato ci allontanino da un bene possibile condannandoci ad un presente di angustie.

In combattimento come nella vita non ci si salva mai da soli e non ci si salva facendo i codardi o cercando scappatoie. Un sentire etico è la forza che sola ci può guidare verso un futuro migliore e noi militari che abbiamo scelto di portare la bandiera dell'Italia dove l'Italia ci chiede di portarla rischiando la vita quando necessario, ci sentiamo gli araldi di questo sentire etico.

Nel concludere, voglio ancora ricordare tutti gli Italiani che nelle missioni di pace e nell'assolvimento del loro dovere sono caduti, sono stati mutilati nel corpo o nello spirito e coloro che per amor di Patria e senso del dovere lontano dal suolo Patrio hanno contratto malattie che ancora oggi li affliggono nel corpo e nello spirito. A tutti loro va il mio commosso e reverente GRAZIE.

Un'ultima esortazione: evitiamo di cedere all'ignoranza e al disimpegno! Evitiamo di cadere preda di utopie suadenti nel proferirle ma esiziali nel realizzarle. Evitiamo l'errore che libertà e pace siano stati acquisiti una volta per tutte ed applichamoci per vivere eticamente nel quotidiano, nelle nostre case, nei luoghi della vita e nel posto di lavoro, sapendo sacrificarci quando necessario e generosi sempre! Lo dobbiamo ai nostri caduti, lo dobbiamo a noi stessi, lo dobbiamo alle nostre famiglie e lo dobbiamo ai nostri figli!

Viva le Forze Armate Italiane, Viva l'Italia!